



Rassegna Stampa

di Lunedì 21 novembre 2022

Sommario Rassegna Stampa

Pagina	Testata	Data	Titolo	Pag.
Rubrica Consorzi di Bonifica				
1+22	Corriere della Sera	21/11/2022	<i>Siccita', made in Italy a secco (M.Borrillo/M.Gabanelli)</i>	3
13	Il Gazzettino - Ed. Venezia	21/11/2022	<i>Protezione civile all'opera tra simulazione e intervento</i>	6
22	Il Piccolo - Ed. Gorizia e Monfalcone	21/11/2022	<i>Le iniziative di tutela dei vini del Collio sul tavolo del governo</i>	7
11	Il Resto del Carlino - Ed. Ferrara e Provincia	21/11/2022	<i>Belfiore, al via le visite guidate Recuperate decine di reperti</i>	8
2	Il Tirreno - Ed. Lucca/Pistoia/Montecatini	21/11/2022	<i>Dieci giorni di lavori sul Condotto Si riparera' anche il muro crollato</i>	9
22	La Provincia Pavese	21/11/2022	<i>L'operazione asciutte per le manutenzioni</i>	10
Rubrica Consorzi di Bonifica - web				
	Agricolae.eu	21/11/2022	<i>Anbi, trivellazioni in Alto Adriatico: le comunita' di Delta Po e ravennate non possono continuare a</i>	11
	Avvenire.it	21/11/2022	<i>Nei campi e' allarme per il clima tropicalizzato</i>	12
	Ilgazzettino.it	21/11/2022	<i>Agricoltura: Zannier, da Mipaaf 35,2 mln a Consorzio Pianura Friulana</i>	13
	Ciavula.it	21/11/2022	<i>Il Presidente del Consorzio Alto Jonio Reggino, Pasquale Brizzi, eletto nel Comitato direttivo Urbi-</i>	15
	Cittadellaspezia.com	21/11/2022	<i>Consumo di suolo e dissesto idrogeologico: una catena da spezzare</i>	17
	Ermesagricoltura.it	21/11/2022	<i>Il valore dell'acqua 4.0</i>	23
	Giornalelora.it	21/11/2022	<i>Agricoltura, progetto sul riuso delle acque reflue di Corleone e Marineo per irrigare i terreni</i>	24
	Lanuovaferrara.gelocal.it	21/11/2022	<i>Le Bonifiche: sulle trivellazioni in Adriatico non ripetiamo l'errore degli anni 50</i>	25
	Lanuovaferrara.gelocal.it	21/11/2022	<i>Le Bonifiche: sulle trivellazioni in Adriatico non ripetiamo l'errore degli anni '50 La Nuova Ferrar</i>	26
	Meteoweb.eu	21/11/2022	<i>Le trivellazioni in Alto Adriatico e "l'affondamento" del Polesine e del Delta Padano</i>	27
	Polesine24.it	21/11/2022	<i>"Ingiusto continuare a penalizzare il Delta"</i>	30
	Professionearchitetto.it	21/11/2022	<i>Restauro e recupero degli edifici del '900 nell'area del terremoto - seminario tecnico in presenza</i>	31
	ReportPistoia.it	21/11/2022	<i>Agliana, fosso Acqualunga: oltre 1 milione di euro per consolidamento di sponde e argini</i>	33
	Vivereemiliaromagna.it	21/11/2022	<i>Nodo idraulico modenese, Priolo "Sfiorati i 170 milioni di investimenti" - Notizie EmiliaRomagna</i>	35

DATAROOM

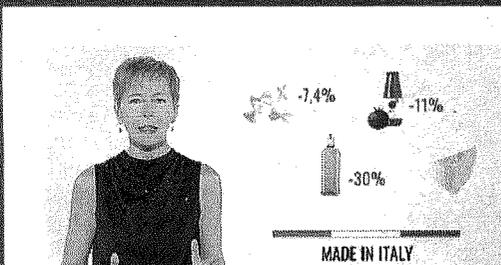
Siccità, made in Italy a secco

 di **Michelangelo Borrillo e Milena Gabanelli**
 a pagina 22

Sovranità alimentare

Ma il made in Italy non ha acqua

SICCITÀ, LE AZIENDE AGRICOLE HANNO PERSO 6 MILIARDI. URGENTI NUOVI INVASI: L'ITALIA TRATTIENE SOLO IL 10% DELLE PIOGGE IL PIANO NAZIONALE CONTRO LA CRISI IDRICA È DEL 2014: IGNORATO

DATAROOM

Corriere.it

Guardate i video sul sito del «Corriere della Sera» nella sezione Dataroom con gli approfondimenti di data journalism

 di **Michelangelo Borrillo e Milena Gabanelli**

«**C'**è bisogno che l'Italia esporti all'estero e per farlo bisogna difendere la qualità dei prodotti italiani dagli altri che cercano di copiarci in malo modo». Con queste parole il ministro Francesco Lollobrigida ha spiegato il motivo per cui il suo dicastero si chiama «dell'Agricoltura e della sovranità alimentare e forestale». I prodotti da esportare però bisogna anche averli.

La siccità riduce il made in Italy

I numeri di alcuni dei principali prodotti del made in Italy, grano, pomodori e olio, dicono il contrario: tutti con il segno meno. Dai dati Istat elaborati dai Consorzi agrari d'Italia, nel 2022, nonostante l'incremento di circa 10 mila ettari coltivati, la produzione di grano duro è diminuita, rispetto al-

l'anno scorso, del 7,4% e quella del grano tenero del 9%. Anche per il pomodoro da industria la Coldiretti stima una produzione di pelati, passate, polpa e concentrato scesa dell'11% rispetto al 2021. E per la campagna olearia, Unaprol stima un calo del 30%. Purèla vendemmia ha avuto un calo di produzione del 10%. Complessivamente le imprese agricole hanno perso 6 miliardi. A causa soprattutto del cambiamento climatico e della siccità, del caro energia e conseguente aumento dei costi dei concimi.

Un problema mondiale, quello della carenza di acqua, che per l'Italia ha, però, un peso specifico molto elevato. Nel modello agricolo made in Italy, secondo il Centro studi Divulga, il 42% della produzione ha bisogno di irrigazione perché l'acqua piovana non basta. Un dato che colloca l'Italia nelle prime posizioni in Europa, preceduta solo da Grecia (54%) e Malta (47%).

Il cuneo salino del Po

Il distretto del Po, con i suoi 141 affluenti, genera il 40% del Pil italiano fra produzione agricola, industriale, zootecnica, idroelettrica. Un modello costruito su un'abbondanza d'acqua che da quasi trent'anni non c'è più, però si è continuato ad utilizzarne più di quella disponibile. La portata media annua del Po degli ultimi 10 anni è di 1.470 m³/s mentre il prelevato, ovvero l'insieme dei diritti di prelievo delle concessioni, è di 1.850 m³ al secondo, perché quei diritti, che risalgono a decenni fa, non sono mai stati aggiornati. La conseguenza è il cuneo salino: quando la portata del fiume è sotto i 450 metri cubi/s, l'acqua del mare risale lungo il corso del fiume, rendendola inutilizzabile per l'irrigazione. A luglio era di 160 metri. Così per la prima volta l'acqua salata è entrata nel Delta per 40 chilometri generando un processo di desertificazione irreversibile su 30.000 ettari di terreno. Compromessi i raccolti di grano, mais, soia, erba medica. A

inizio novembre l'ultimo punto di rilevamento a Pontelagoscuro (Ferrara), il livello era di 740 m3 al secondo, ben al di sotto delle medie di periodo pari a 1.750 metri.

Gli interventi chiesti dal 2014

Dal 2014 esiste il piano Strategico nazionale per l'adattamento ai mutamenti climatici pubblicato sul sito del ministero dell'Ambiente, con indicate le tappe per mitigare i danni della siccità: 1) costruire invasi per trattenere l'acqua piovana da utilizzare quando serve, 2) riprogettare i canali di irrigazione, che sono ancora quelli scavati nella terra e con enormi dispersioni, 3) investimenti tecnologici in sistemi di irrigazione intelligente, 4) riprogrammare le coltivazioni in base alle risorse idriche disponibili.

Partiamo dagli invasi, cruciali per la raccolta dell'acqua piovana: a livello Paese siamo in grado di trattenere solo il 10%; in Spagna, con un clima più arido del nostro, la percentuale sale al 50%. Coldiretti ha stimato che occorrerebbero 10 mila bacini di accumulo: mille laghetti in montagna e alta collina da realizzare con i fondi del Pnrr; 6 mila piccoli invasi aziendali da realizzare con i Fondi dello Sviluppo rurale, e 3.000 di dimensioni più grandi con le risorse europee del Fondo di sviluppo e coesione.

Cosa si sta facendo?

Il piano contro la crisi idrica di Roberto Cingolani prevedeva 4,3 miliardi complessivi del Pnrr così distribuiti: 600 milioni in capo al Mite (oggi ministero dell'Ambiente e della sicurezza energetica) per la depurazione delle acque, 880 milioni per il sistema irriguo in capo al Mipaaf (oggi ministero dell'Agricoltura e sovranità alimentare), 900 milioni per ridurre le perdite delle reti più 2 miliardi in infrastrutture idriche in capo al

Mims (oggi ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti). I bandi per ridurre le perdite sono partiti con il vecchio governo: la prima fase si è chiusa con l'assegnazione di risorse per 607 milioni, per la seconda da 293 milioni si attende la graduatoria finale delle proposte di interventi al ministero, ora guidato da Matteo Salvini. Per i 2 miliardi da investire in infrastrutture idriche, 350 milioni sono destinati a 20 grandi bacini. Troppo pochi, e comunque non c'è ancora nessun progetto. Eppure quanto sia urgente la neo premier Giorgia Meloni lo sa molto bene: a luglio scorso, con l'agricoltura in ginocchio per mancanza d'acqua e temperature record, ha accusato pesantemente il governo in carica per non aver costruito invasi.

Dighe senza manutenzione

Nulla si muove anche sui vecchi invasi, a partire dalla diga del Pappadai (vicino a Taranto), opera idraulica abbandonata e mai utilizzata. Il presidente della Commissione Bilancio e programmazione della Regione Puglia Fabiano Amati ha fatto il conto di quanti litri d'acqua sono andati persi nell'ultimo triennio dalle dighe nel Mezzogiorno. Si è dovuto aprirle per riportare l'acqua al di sotto del massimo invaso autorizzato.

Causa: la mancata manutenzione. Sono usciti 166 miliardi di litri (51 dalla diga di Conza, 48 da quella del Pertusillo, 67 dalla diga di Monte Cutugno) e finiti in mare perché non ci sono impianti di raccolta lungo i fiumi. Il fatto grottesco è che i soldi per la manutenzione ci sono ma non viene fatta per motivi burocratici. Sul territorio nazionale le grandi dighe che hanno bisogno di essere sistemate sono un centinaio, tutte con un'età media di 60 anni.

Irrigazione intelligente

Intanto l'acqua che c'è non va dispersa. Secondo lo studio dei Consorzi agrari d'Italia con l'irrigazione goccia a goccia si possono raggiungere livelli di efficienza del 50%, sia in termini di risparmio idrico che energetico. Le produzioni più idroesigenti sono quelle di frutta e ortaggi. Non lo è il mais, ma se invece di fare un raccolto l'anno per il cibo da dare agli animali se ne fanno tre per fare biomassa (perché è più redditizio), allora il consumo d'acqua diventa enorme. Questo avviene nella Pianura Padana, dove gran parte dell'acqua utilizzata dagli irrigatori a pioggia che scorrono sui campi anche nelle ore più calde del giorno, evapora. In base ai dati delle sperimentazioni di Consorzi Agrari d'Italia e Ibf Servizi emerge che con l'agricoltura di precisione per ogni ettaro di mais è possibile ottenere in media un risparmio idrico annuo del 10% con 360 metri cubi di acqua in meno. I consumi si riducono del 12% per gli ortaggi, con 600 m3 in meno per ettaro. Si arriva al 15% per i frutteti (risparmio di 630 m3/ettaro) e al 20% per le coltivazioni come la barbabietola (840 m3/ha in meno). Un beneficio per l'ambiente e costi inferiori per le aziende agricole tra acqua risparmiata e quantità ridotte di gasolio utilizzato per il pompaggio.

Adattamento delle colture

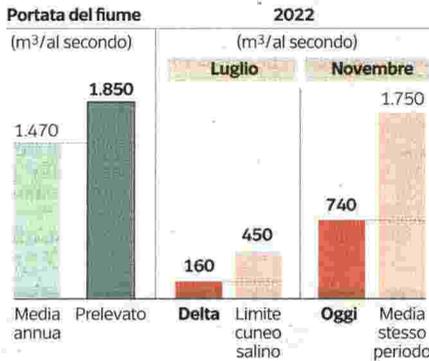
Cruciale infine programmare le coltivazioni in base alle risorse idriche disponibili, che significa selezionare le specie vegetali che richiedono poca acqua e promozione di incentivi per l'adozione di pratiche agricole più sostenibili. Ma bisogna pianificare ora, perché in assenza di acqua i nostri paesaggi cambieranno: nelle zone a nord del Po le coltivazioni di mais o soia verranno sostituite da girasole e sorgo. Anche al Sud, in assenza di interventi strutturali e migliori tecniche di irrigazione, si rischia di perdere coltivazioni tradizionali orticole, a partire da pomodoro, patate, ortaggi che richiedono importanti quantità di acqua. Dopo aver fatto tutto questo, si potrà pensare alla sovranità alimentare. Ma solo dopo.

Dataroom@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Distretto del Po

141 affluenti
Nel 2022 l'acqua salata è entrata per 40 km



Acqua piovana trattenuta



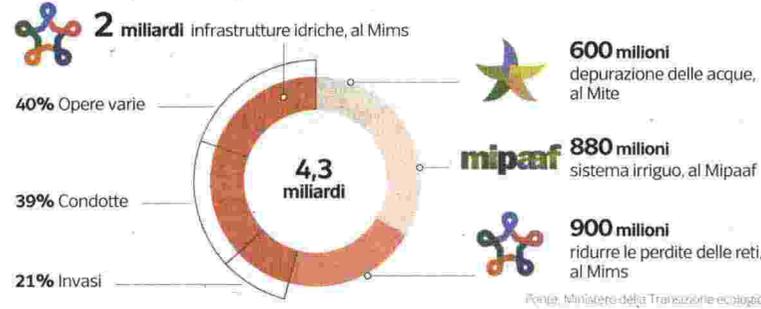
Italia 10% | Spagna 50%



Necessari 10.000 bacini di raccolta

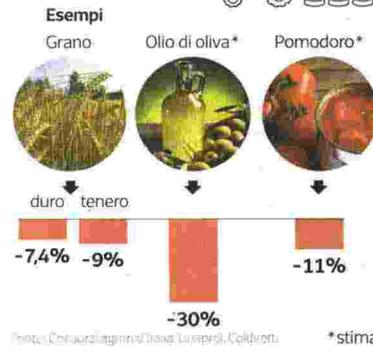


Crisi idrica: piano Cingolani

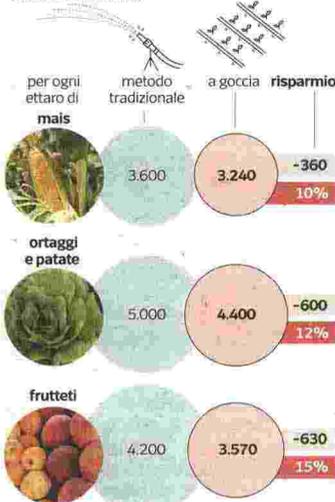


2022: danni all'agricoltura da siccità

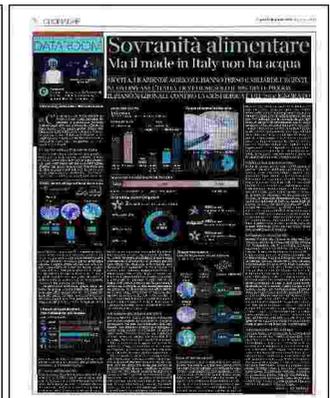
-6 miliardi di €



Risparmio annuo con l'irrigazione di precisione
(dati in m³/ha annui)



I Paesi con produzioni che richiedono più acqua
(dati in % sul totale)



Protezione civile all'opera tra simulazione e intervento

SAN STINO

Per metà è stata una simulazione degli eventi possibili, per l'altra metà un intervento reale. È la due giorni di esercitazione, denominata "Novembre 1", dei centotrenta volontari di alcuni gruppi di Protezione Civile del Portogruarese e della Croce Rossa con il supporto del Genio Civile e del Consorzio di Bonifica. Gli scenari ipotizzati, tutti legati al rischio idraulico, hanno visto operare i volontari a Fossalta di Portogruaro, Portogruaro, San Michele al Tagliamento,

San Stino di Livenza e Teglio Veneto, coordinati dalla Sala Operativa Distrettuale del Distaccamento dei Vigili del Fuoco di Portogruaro. Le prove effettuate sono servite a testare l'operatività e la prontezza dei volontari ed il pronto impiego delle attrezzature a disposizione. La squadra di Soccorso Fluviale ed Alluvionale, su richiesta dei Vigili del Fuoco ed autorizzazione della Sala Operativa Distrettuale, ha poi partecipato alle ricerche di Bruno De Bortoli, l'uomo di 68 anni annegato nel canale Nicesolo Concordia Sagittaria. (G.Pra.)

RIPRODUZIONE RISERVATA

«Grenfell Tower
 Tutte le morti
 nell'incendio
 erano evitabili»
 «Il presidente Trump è un
 disastro»
 «Il presidente Trump è un
 disastro»

Piemme
 MEDIA PLATFORM

Servizio di **REGOLAZIONE - ANUNCIERATI - PARTIZIONAZIONI**
STUDIO ILLUSTRAZIONI

TUTTI I SERVIZI
 alla Vostra disposizione
Numero Verde
800.899.426
 E-mail: marketing@piemme.it

STUDIO EDITORIALE
 È possibile acquistare
 direttamente dal sito
 con pagamento con carta
 di credito
<http://www.piemme.it>

Stampato e distribuito in Italia
 045680



La sfilata dei trattori per la festa del Ringraziamento di Cormons

LA FESTA DEL RINGRAZIAMENTO A CORMONS

Le iniziative di tutela dei vini del Collio sul tavolo del governo

Matteo Femia / CORMONS

«La storia del vino del Collio è un caposaldo della storia del Made in Italy che non può essere intaccata da chi non conosce le nostre tradizioni. Lavoreremo dunque fianco a fianco con il governo e il ministro Lollobrigida, già largamente impegnato nel contrasto a prodotti alternativi o surrogati o imitativi delle assolute eccellenze che possono offrire i nostri produttori». A dirlo, a margine della Festa del Ringraziamento di Cormons, è stata ieri la senatrice Francesca Tubetti. La volontà è quella di tutelare e valorizzare i prodotti del territorio per garantire qualità e produzione e contrastare i prodotti sintetici. «Quella di Cormons, e più in generale, del Collio, è una realtà che non ha mai rinnegato la propria vocazione agricola, approcciata oggi con modalità al passo con i tempi e studiata in molti Paesi», ha aggiunto l'esponente di Fdi, ricordando che il comparto concorre a formare una quota importante del Pil regionale.

A sfilare in piazza XXIV Maggio, in occasione del tradizionale bilancio agricolo di fine stagione, una sessantina di trattori. La mattinata ha vi-

sto prima una messa in Duomo officiata da monsignor Stefano Goina (che ha sottolineato l'importanza della parola ringraziare) poi la benedizione dei mezzi agricoli da parte dello stesso parroco, dopo che la banda Città di Cormons ha introdotto l'appuntamento culminato con i discorsi delle autorità politiche. «È stato un anno bello, importante ma anche difficile a causa di siccità e rincari dei prezzi – ha commentato il sindaco Roberto Felcaro, che ha voluto ringraziare banda cittadina e Protezione Civile per la presenza –. Per quelle che sono le proiezioni però il comparto ha tenuto: ringraziamo oggi il mondo agricolo per l'impegno che ci mette nel proprio lavoro e per la vetrina mondiale che con le proprie produzioni dona al nostro territorio».

L'assessore comunale all'Agricoltura Mauro Drius ha confermato poi come «il raccolto quest'anno sia andato bene dopo tante fatiche e difficoltà», mentre il consigliere regionale Diego Bernardis ha posto l'accento sull'operato dell'amministrazione Fedriga che ha sostenuto i Consorzi di Bonifica garantendo importanti fondi». —



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Belfiore, al via le visite guidate Recuperate decine di reperti

Cento tra studenti e volontari al lavoro nell'area archeologica
 Un viaggio attraverso sei secoli di storia

FERRARA

Un viaggio a ritroso nel tempo dai giorni nostri al XIV secolo, all'origine della delizia estense di Belfiore, scomparsa a seguito di un incendio nel 1632. A condurre i visitatori in questo percorso storico, nell'area tra via Orlando Furioso e via Giacomo Leopardi, sono stati gli archeologi Maurizio Molinari, Flavia Amato e Marco Bruni, mostrando al pubblico, nella prima giornata di scavi aperti, i reperti riconducibili all'antica residenza monumentale estense e le novità emerse dai lavori e dagli studi. Lavori e studi condotti dai giovani dei licei Roiti e Ariosto e dai volontari del Gaf (Gruppo archeologico ferrarese) - guidati dai professionisti - in un progetto di archeologia partecipata (dal significativo titolo 'Che Delizia Belfiore!') che sta coinvolgendo circa un centinaio di persone.

A circa un mese dall'avvio degli scavi sono già emersi pavimenti, porzioni di muro anneriti dalle fiamme, di coppi, di basi di co-



Una giornata alla scoperta dell'area archeologica Belfiore

lonne, frammenti di piatti, intonaci, elementi con decorazioni marmorizzate. Ai visitatori è stata mostrata anche una moneta dell'epoca di Leonello d'Este. Gli studenti, oltre agli scavi, hanno realizzato anche il disegno della stratigrafia e le planimetrie che riproducono le singole quote dello scavo, registrando il dettaglio dei ritrovamenti e il loro posizionamento su carta



millimetrata. Dal piano strada all'ultima sezione di scavo ci sono circa 600 anni di storia. Il progetto 'Che Delizia Belfiore!' è stato inaugurato dal sindaco Alan Fabbri il 20 ottobre, nasce per iniziativa della soprintendenza - rappresentata da Chiara Guarnieri - con il contributo (triennale) del Comune di Ferrara, che a tal fine ha già stanziato 37.500 euro. Al progetto partecipano inoltre la Provincia, che garantisce le autorizzazioni agli scavi su suolo di proprietà e il proprio patrocinio, e il Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara, che ha realizzato le recinzioni dell'area interessata dall'attività.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dieci giorni di lavori sul Condotto Si riparerà anche il muro crollato

Taglio di alberi pericolanti lungo l'intero percorso del canale



**Ismaele
Ridolfi**
Presidente
Consorzio
di bonifica

Lucca Partiranno oggi i cantieri di manutenzione sul Condotto pubblico nelle frazioni di San Marco, Acquacalda, San Pietro a Vico e Ponte a Moriano. Ditte specializzate, tecnici e operai del Consorzio 1 Toscana Nord saranno al lavoro per il taglio delle alberature pericolanti, per ripristinare alcuni tratti di murature danneggiate e per sistemare alcune delle cateratte presenti sul canale. Gli interventi, che ammontano a oltre 100mila euro, saranno realizzati nell'arco di dieci giorni e si

concluderanno mercoledì 30 novembre.

Per salvaguardare la fauna ittica il Consorzio ha previsto apposite misure di regolazione della portata idrica che saranno messe in atto congiuntamente ai tecnici del Genio civile. I lavori di manutenzione interesseranno l'intero tratto del Condotto. Tuttavia nella zona a valle dello scarico di Vinchiana la chiusura sarà limitata ai primi giorni, dopodiché l'acqua tornerà ai livelli abituali in modo da garantire l'alimentazione del Canale Nuovo,

attraverso il quale viene garantito l'approvvigionamento idrico alla zona industriale di Paganico. Sempre tra il 21 e il 30 novembre sono previste anche modifiche alla viabilità con la chiusura delle strade interessate dai cantieri fissi e mobili del Consorzio, in particolare via Lucio Papa III e via dell'Acquacalda.

Con questo lotto di interventi sarà completato il rivestimento del muro in cemento armato realizzato dopo il crollo avvenuto nei pressi di via Cucchi. ●



IRRIGAZIONE

L'operazione asciutte per le manutenzioni

PAVIA

Le asciutte dei canali programmate dal consorzio Est Ticino Villoresi sono indispensabili per il mantenimento della funzionalità della rete idraulica. Quest'anno è prevista anche l'asciutta totale del Naviglio Martesana per consentire lo svolgimento di una serie di interventi di messa in sicurezza di alcuni manufatti, oltre al ripristino, all'impermeabilizzazione e

al rifacimento delle sponde. Dalla metà di settembre il consorzio del Pavese sta procedendo, in maniera graduale, all'asciugatura totale del canale con la conseguente organizzazione delle attività di recupero e reimmissione della fauna ittica. In considerazione dell'estensione del canale e dei quantitativi di pesce presenti, i recuperi non possono essere compiuti in maniera continuativa. —

U.D.A.



Anbi, trivellazioni in Alto Adriatico: le comunità di Delta Po e ravennate non possono continuare a

"Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvvise scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse nazionale per l'autosufficienza energetica, non possiamo evitare di ricordare che la subsidenza di territori già fragili, come quelli del Delta Po, è un fenomeno che, se innescato, è irrefrenabile, trasformando la ricerca di un beneficio per la collettività in un dramma per le comunità locali": a ricordarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI), che ribadisce come sia "ingiusto che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni indotti da scelte nazionali, rivelatesi controproducenti. I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di tali acque innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fino a 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi hanno evidenziato ulteriori abbassamenti nelle zone interne del Delta del Po. L'"affondamento" del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti, abnormi rincari. Accanto al riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare, conseguenza della subsidenza è stato infatti lo sconvolgimento del sistema di salvaguardia idrogeologica, obbligando gli impianti idrovori a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente. "E' un onere, che ingiustamente ricade solo sulle comunità locali. Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati; per questo, chiediamo che il problema subsidenza sia assunto come responsabilità nazionale attraverso una Legge Speciale, che preveda quantomeno il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio e l'approvazione di una norma per l'eliminazione degli oneri di sistema sulle forniture di energia elettrica, finalizzate al funzionamento degli impianti idrovori, ricadenti nei territori subsidenti" conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di ANBI.

Nei campi e' allarme per il clima tropicalizzato

Nei campi è allarme per il clima tropicalizzato

Andrea Zaghi domenica 21 novembre 2021



L'agricoltura italiana "vive" ormai in un clima tropicalizzato. Lo dicono i fatti. Dobbiamo rendercene conto un po' tutti. E non si tratta solamente di qualche acquazzone che minaccia i comunque preziosi prodotti Doc e Dop. Ad essere travolto dalle ondate di gran caldo e gran secco alternate alle trombe d'aria e alle alluvioni, è di fatto tutto lo Stivale agricolo. L'allarme è stato lanciato da tempo, ma la consapevolezza del cambiamento non è probabilmente ancora all'altezza della situazione. Dal punto di vista economico, in gioco non ci sono solamente gli importi dei danni (comunque ormai miliardari), ma lo stesso valore complessivo della filiera agroalimentare nazionale: la prima al mondo. Qualche giorno fa, l'Anbi (l'Associazione dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue), è tornata a sottolineare come occorra «urgentemente varare un Piano nazionale di manutenzione del territorio al fine di contrastare, per quanto possibile, la crescente estremizzazione degli eventi atmosferici». Gli esempi più recenti non mancano. La Sicilia viene ormai presa come la "prima linea" della tropicalizzazione del mar Mediterraneo, passando da segnali di desertificazione alla violenza degli uragani. Lungo tutta l'Italia, in questi giorni, le piogge hanno fatto aumentare a dismisura il livello dei bacini idrici e, soprattutto, ingrossato i fiumi. Per capire meglio, basta sapere che in Piemonte alcuni corsi d'acqua in un giorno hanno aumentato la loro portata di dieci volte. Ma non ovunque. In Umbria, per esempio, le piogge sono praticamente dimezzate rispetto all'ottobre di un anno fa e conseguentemente i volumi d'acqua sono calati di oltre un milione di metri cubi. I grandi laghi del nord riescono a malapena a pareggiare i livelli dello scorso anno. Insomma, se piove un mare d'acqua, questo scorre via nella gran parte dei casi. Facendo danni spesso enormi. Per i consorzi irrigui la soluzione passa solo da una politica dell'acqua attenta e capillare, che adotti come braccia operative le gloriose strutture che hanno lavorato in questi anni per il mantenimento dei territori. Strumenti che necessitano comunque di ingenti risorse per essere meglio utilizzati. Che vale la pena spendere. È bene infatti non dimenticare che, come spesso dice la Coldiretti, l'agroalimentare è ormai di fatto la prima ricchezza dell'Italia per un valore di 575 miliardi di euro (+7% nell'ultimo anno) nonostante le difficoltà legate alla pandemia.

© Riproduzione riservata

SPECIALI

Lunedì 21 Novembre - agg. 15:30

adv

Agricoltura: Zannier, da Mipaaf 35,2 mln a Consorzio Pianura Friulana

SPECIALI > REGIONE FVG INFORMA

Lunedì 21 Novembre 2022



Finanziati tutti i progetti avanzati dalla realtà friulana



Trieste, 21 nov - "Il Ministero politiche agricole, alimentari e forestali ha finanziato con 35,2 milioni di euro tutti i progetti presentati dal Consorzio di bonifica Pianura



Friulana per la resilienza del sistema irriguo e per una migliore gestione della risorsa idrica".



Lo ha confermato l'assessore regionale alle Risorse agroalimentari, forestali, ittiche e montagna Stefano Zannier evidenziando come il bando, che prevedeva una prima ripartizione delle risorse su base regionale da un minimo di 8,8 milioni a un massimo di 35,2 per ogni regione, fosse scaduto nel giugno scorso. Il Consorzio, unico richiedente nel territorio regionale, aveva presentato 5 progetti per un totale di 35 milioni e 360mila euro, che sono stati finanziati con il massimo delle risorse previste. Soltanto Veneto e Lombardia hanno visto riconosciuto lo stesso importo del Friuli Venezia Giulia, ma con più enti beneficiari dei finanziamenti.

"Una notizia che accogliamo con grande soddisfazione - ha proseguito Zannier -. Segno che l'impegno comune tra Consorzio di bonifica, Amministrazione regionale e associazioni di categoria aveva visto giusto, sia nella progettazione anticipata di tutti gli interventi, ma anche nel fatto che avessero il pieno diritto a entrare tra i progetti ammessi a finanziamento. Ora la parte importante: mettere a terra il più velocemente possibile la realizzazione, visti i tempi stretti e le esigenze del comparto".

La presidente del Consorzio di bonifica pianura friulana Rosanna Clocchiatti ha sottolineato che i risultati ottenuti premiano la tenacia, l'impegno e la forte determinazione di tutte le componenti consortili che hanno lavorato in sinergia per un comune obiettivo. Il direttore generale del Consorzio Armando Di Nardo ha rimarcato come con i progetti già finanziati con i fondi del Pnrr nell'arco di poche settimane siano stati raccolti oltre 56 milioni di euro per la realizzazione di opere irrigue, che andranno a migliorare il sistema irriguo consortile in molti comuni del comprensorio.

Le finalità degli interventi sono improntate al principio della massima tutela ambientale; l'ammodernamento della rete di canali di distribuzione irrigua permetterà la riduzione delle perdite idriche, il risparmio della risorsa, l'efficientamento del servizio e una significativa riduzione di costi di manutenzione. L'aggiudicazione degli appalti sarà effettuata entro il 2023 e le opere saranno ultimate entro il 2026.

adv



Duplici omicidio e suicidio. Il racconto di chi viveva vicino alle vittime

• LE FOTO



DALLA STESSA SEZIONE

Immigrazione: Roberti, per Gradisca sostegno economico da Regione

Cultura: Gibelli, Premio Pn musica alla benemerita Cecilia Gobbi

Terziario: Bini, da 2018 a oggi investimenti Regione in forte crescita

Lavoro: Rosolen, progetti ad hoc nell'artigianato per tutela settore

Pnrr: Zilli, ai Comuni sostegno e tecnici per i progetti del Piano

I lavori prevedono il ripristino dell'integrità strutturale dei canali. L'altezza del rivestimento sarà mantenuta sotto il pelo libero dell'acqua in condizioni di massima portata, mentre la parte restante della sponda verrà mantenuta in terra; ciò consentirà un miglior inserimento ambientale dell'opera anche grazie all'immediato rinverdimento delle sponde che verrà effettuato al termine dell'esecuzione dei lavori.

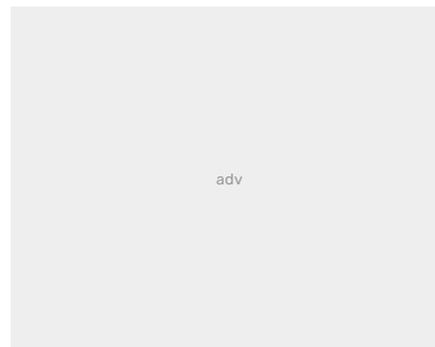
La notizia è stata accolta positivamente anche da Coldiretti Friuli Venezia Giulia, il cui direttore regionale Cesare Magalini ha sottolineato come tale risultato sia il frutto del lavoro del Consorzio ma anche dell'intero sistema, delle istituzioni e delle imprese, per dare una risposta pronta e organizzata per la tutela del territorio. ARC/COM/ma

© RIPRODUZIONE RISERVATA

OROSCOPO DI LUCA



Il cielo oggi vi dice che...
 Luca legge e racconta le parole delle stelle, segno per segno...



LE PIÙ LETTE



Bollette, nuova mazzata: arrivano i rinnovi dei vecchi contratti e sono costi folli. Le aziende: «Inaspettato, chiudiamo»

di Marco Agrusti



Maltempo, in arrivo tempesta rapida e intensa: massima allerta nel bellunese, neve a bassa quota e forti temporali a Venezia

di Redazione web



Estrazioni Superenalotto, Lotto e 10eLotto di oggi sabato 19 novembre 2022: nessun 6 nè 5+

di Redazione web

..MoltoFood



Dieta vegana, dal saitan ai legumi: ecco 10 ricette (facili e veloci) ricche di proteine

PIEMME

CONCESSIONARIA DI PUBBLICITÀ
www.piemmeonline.it
 Per la pubblicità su questo sito, contattaci

- Navigation -



Search...

VENDESI CASA AL MARE
A CAULONIA MARINAPer ulteriori
informazioni
CLICCA QUI

- Navigation -

Il Presidente del Consorzio Alto Jonio Reggino, Pasquale Brizzi, eletto nel Comitato direttivo Urbi-Anbi Calabria

0 Calabria, cronaca, Dalla Locride, News, Tutte le notizie 21 Novembre 2022 10:29 A Ciavula

A- A+

CONDIVIDI



«Ringrazio i componenti dell'assemblea Urbi-Anbi Calabria che, nei giorni scorsi, mi hanno designato a fare parte del Comitato direttivo. È un onore poter rappresentare i Consorzi di Bonifica Calabresi all'interno dell'Urbi-Anbi Calabria, ma anche una significativa e importante responsabilità che assolverò con impegno e spirito di servizio»: così Pasquale Brizzi, presidente del Consorzio Alto Jonio reggino, neo-eletto nel Comitato direttivo dell'U.R.B.I. Calabria (Unione Regionale delle Bonifiche e delle Irrigazioni) dell'A.N.B.I. (Associazione Nazionale Bonifiche Irrigazioni), ringrazia l'assemblea dell'importante organismo associativo regionale e si proietta verso il nuovo incarico.

«Occorre proseguire con determinazione sulla strada fin qui tracciata, rafforzando e consolidando la dignità istituzionale dei consorzi di bonifica nell'interazione con le altre realtà istituzionali, con particolare riferimento al confronto e al dialogo con il Consiglio e con la Giunta regionali, che sono i nostri primi interlocutori nel percorso di crescita e sviluppo – aggiunge Brizzi – L'Urbi-Anbi Calabria, guidata dal Presidente Rocco Leonetti, è la sede

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

naturale in cui tutte le realtà consortili calabresi possono rivendicare il loro ruolo e in cui le molteplici problematiche esistenti possono trovare qualificata analisi al fine di una loro efficace risoluzione».

E conclude: «Sono molteplici e anche difficili le sfide che attendono i Consorzi di bonifica della Calabria, in questo particolare momento storico, impegnati nella necessità di utilizzare proficuamente le risorse del P.N.R.R.. Ma non ci sottraiamo a tali responsabilità perché la nostra unica mission è l'offerta di servizi agli agricoltori consorziati, attraverso il governo dell'acqua irrigua e la difesa e la sicurezza idrogeologica del territorio. Su tali temi ci sono le premesse per poter fare bene sin da subito».



Ufficio stampa

Correlati

LIGURIA NEWS



Genova24.it

LEVANTE NEWS

CITTÀ DELLA SPEZIA

LA VOCE DI ARIANNA

ELBA NEWS

LA REDAZIONE

PUBBLICITÀ

✉ Scrivici

✉ Richiedi contatto



CITTÀ DELLA SPEZIA
il quotidiano on line della Spezia e provincia

H24
Tutte le notizie

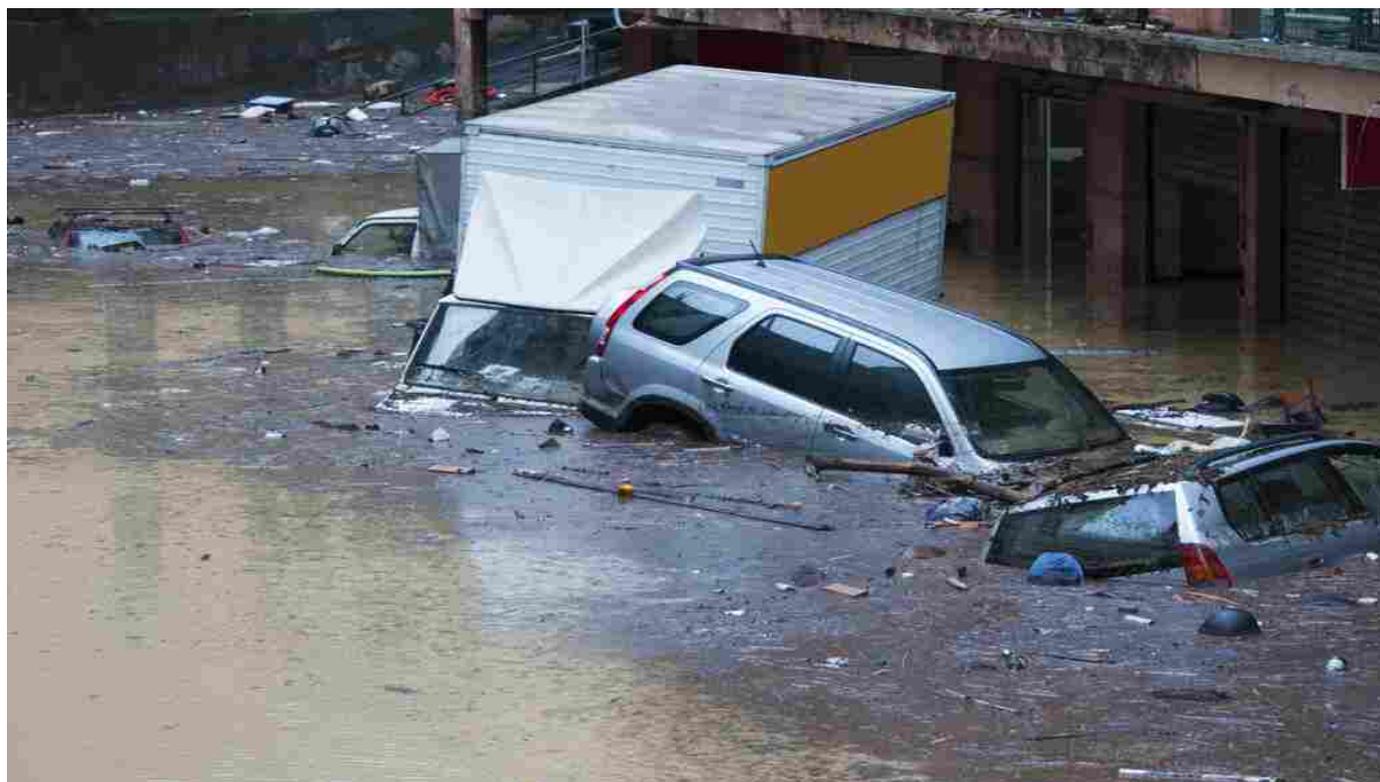


TEMI DEL GIORNO:

PERSONE, RISORSE E AMBIENTE

Consumo di suolo e dissesto idrogeologico: una catena da spezzare

Il punto n.4 del Piano di Transizione Ecologica affronta gli effetti nefasti della cementificazione del territorio



Comunicato
Stampa

Uno dei principali effetti del climate change: le 'bombe d'acqua

L'alluvione di Senigallia dello scorso 15 settembre è solo

DELLA STESSA CITTÀ



PERSONE, RISORSE
E AMBIENTE

**Consumo di
suolo e dissesto
idrogeologico:
una catena da
spezzare**

045680

21 Novembre 2022

16:05

 COMMENTA

4 min

 STAMPA

l'ultimo di una tipologia di eventi con cui il nostro Paese ha a che fare sempre più frequentemente. Uno degli effetti maggiormente visibili del cambiamento climatico è infatti l'intensificarsi di accadimenti estremi quali piogge torrenziali (le cosiddette 'bombe d'acqua') che arrivano a concentrare in pochi minuti il quantitativo di precipitazioni solitamente riscontrabili lungo un intero anno. Da qui fenomeni alluvionali con il portato di frane e smottamenti che coinvolgono ormai il 90% dei Comuni italiani, tanto che quasi un quinto del territorio è considerato a rischio medio-alto.

La fragilità idrogeologica 'strutturale' dell'Italia

I fattori più importanti per l'innescare di situazioni di dissesto idrogeologico sono infatti le precipitazioni intense e i terremoti, i quali, nel caso dell'Italia, colpiscono un territorio che già nella sua conformazione geomorfologica si caratterizza per una notevole fragilità, aggravata negli ultimi decenni dagli incendi di vaste aree boschive e dai fenomeni di abbandono delle colture agricole nelle aree montane. Ma questa vulnerabilità strutturale viene ora moltiplicata dalle molteplici implicazioni del [climate change](#), con precipitazioni intense alternate a lunghi periodi siccitosi.

Il cambiamento climatico aggrava la vulnerabilità idrogeologica del nostro territorio

L'Italia, in particolare, negli ultimi anni ha visto un forte aumento dei fenomeni di flash flood, piogge brevi intense e concentrate che, in funzione delle caratteristiche del bacino, possono generare piene improvvise e incontenibili in corrispondenza di centri abitati, ponti, ferrovie e altre infrastrutture viarie. Insieme ai fenomeni di piena improvvisa, a causa dei cambiamenti climatici, si registra un incremento da un lato delle frane del tipo colate rapide di fango e detriti, dall'altro di fenomeni di erosione del suolo quale conseguenza dell'aumento delle temperature e dell'indice di aridità.

Via Viviani a Levanto

BARRIERE ARCHITETTONICHE

Levanto conquista la sua terza "Bandiera Lilla" per l'accessibilità

PRIMA DELLE FESTE

La Val di Vara si prepara al Natale e all'accensione del presepe di Bracelli

Dissesto idrogeologico e consumo di suolo: un legame a doppio filo

Tutto ciò è aggravato, e insieme causato, da fattori antropici quali tagli stradali, scavi, sovraccarichi e soprattutto da una pratica deleteria che negli ultimi decenni ha pesantemente colpito il nostro territorio: il consumo di suolo. La ragione della nocività di tale pratica è molto semplice: **la crescente cementificazione di spazi naturali produce l'impermeabilizzazione dei terreni, rendendo impraticabile lo svolgimento di servizi ecosistemici essenziali** quali l'assorbimento delle acque, la stabilizzazione dei versanti collinari e montuosi, la ricarica delle falde, [l'assorbimento di carbonio](#).

La cementificazione del territorio pregiudica le funzioni essenziali degli ecosistemi

Il risultato è che l'8% cento circa del territorio italiano è già stato impermeabilizzato e una porzione molto più ampia è interessata da fenomeni di degrado naturale e frammentazione degli habitat. Dopo un rallentamento durante gli anni della crisi economica il consumo di suolo è ripreso a un tasso di 2 metri quadrati al secondo, con una occupazione complessiva che ad oggi è calcolata in oltre 23 mila km quadrati. Si tratta pertanto di enormi porzioni di territorio che vedono irrimediabilmente pregiudicate le funzioni essenziali garantite dagli habitat naturali quali appunto l'assorbimento e conservazione delle acque, [la tutela della biodiversità](#), la regolazione climatica, l'approvvigionamento alimentare.

I molteplici danni ecologici (ed economici) del consumo di suolo

Che cosa questo concretamente comporti lo si trova scritto nel 'Rapporto 2020' del [Sistema nazionale per la protezione dell'ambiente](#). Le aree naturali perse solo negli ultimi sette anni garantivano la fornitura di 3 milioni e 700mila quintali di prodotti agricoli e 25mila quintali di prodotti legnosi, lo

stoccaggio di due milioni di tonnellate di carbonio, l'infiltrazione di oltre 300 milioni di metri cubi di acque piovane che ora, scorrendo in superficie, non sono più disponibili per la ricarica delle falde e aggravano la pericolosità idraulica dei territori. Traducendo tutto ciò in termini economici si è stimato che questo consumo di suolo recente produca un danno potenziale che supera i 3 miliardi di euro ogni anno.

PTE: azzeramento del consumo di suolo al 2030

È dunque fondamentale prendere atto che **i due aspetti, consumo di suolo e prevenzione dei dissesti idrogeologici, sono strettamente connessi tra di loro e ai cambiamenti climatici.** Per minimizzare tali dinamiche distruttive il [Piano di Transizione Ecologica](#) dedica a questi temi il quarto dei propri 8 punti, proponendosi da un lato di adottare obiettivi stringenti di arresto del consumo di suolo, fino ad un suo azzeramento netto entro il 2030, dall'altro di migliorare sensibilmente la sicurezza del territorio e delle comunità più vulnerabili.

Le parole d'ordine di PTE e PNRR: stop cemento, rinaturalizzazione, prevenzione

In ordine al primo aspetto l'obiettivo del PTE è, come detto, quello di arrivare ad un consumo zero netto di territorio entro il 2030, sia minimizzando gli interventi di artificializzazione sia incrementando il ripristino naturale delle aree più compromesse, quali gli ambiti urbani e le coste, attraverso l'emanazione di una specifica legge nazionale. Quanto al secondo obiettivo, il Piano si propone di contrastare il dissesto idrogeologico attraverso una organica politica nazionale di tutela del territorio e prevenzione dei rischi, declinata nei numerosi interventi già previsti dal [Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza](#).

Monitoraggio e prevenzione dei dissesti oggi possibili grazie alle nuove tecnologie

In particolare, il PNRR prevede il rafforzamento degli strumenti di governance e monitoraggio del dissesto idrogeologico con:

il rafforzamento degli strumenti di operatività di Regioni e Comuni e delle strutture tecniche a supporto dei commissari straordinari e delle Autorità di bacino;
l'investimento sulle capacità previsionali degli effetti del climate change attraverso sistemi avanzati di monitoraggio e sensoristica, supportati dall'uso delle moderne tecnologie satellitari;
l'aggiornamento dei Piani di adattamento e di prevenzione dei rischi.

1,5 milioni di persone vivono in zone a forte rischio di disastri idrogeologici

Poste le basi di governance e di monitoraggio, il PNRR destina poi 2,5 miliardi di euro a prime significative misure di prevenzione e contrasto del rischio idrogeologico affiancando interventi volti a mettere in sicurezza da frane o ridurre il rischio di allagamento ad azioni di prevenzione e adattamento su aree più vaste particolarmente critiche, con l'obiettivo di mettere in sicurezza 1,5 milioni di persone oggi fortemente a rischio. È poi prevista una versione aggiornata dei [Piani di Gestione del Rischio Alluvioni](#) e l'attuazione delle azioni contro il dissesto del territorio già contenute nel [Piano nazionale di adattamento ai cambiamenti climatici](#).

Una difesa naturale contro il dissesto: la tutela della biodiversità

Nel PTE è di particolare interesse, anche oltre l'orizzonte del PNRR, la previsione di interventi attuati dai consorzi di bonifica per la gestione e manutenzione del territorio rurale,

dei canali e della rete idrica minore finalizzati a ridurre i rischi connessi al dissesto idrogeologico. Così come linee di azione di difesa del suolo attraverso la transizione verso pratiche agricole più sostenibili: almeno il 10% delle superfici agricole deve assicurare la presenza di elementi caratteristici del paesaggio ad elevata biodiversità. Coerentemente con queste politiche anche il suolo e le foreste vanno resi più resistenti a fenomeni erosivi, incendi e desertificazione, perseguendo un aumento dell'estensione delle superfici e, ancora una volta, garantendo la biodiversità delle specie presenti.



Più informazioni

- coopservice
- Cinque Terre - Val di Vara
- Fuori provincia
- Golfo dei Poeti
- La Spezia
- Liguria
- Lunigiana
- Sarzana - Val di Magra

- menu
- Località
- servizi
- cerca

segui su

segui su facebook

segui su twitter

segui su instagram

segui su youtube

segui su telegram

feed rss

accedi

Città della Spezia - Copyright © - 2022 - Editore: Liguria News S.r.l - P.I. 01383400114
Testata giornalistica iscritta al Registro Stampe del Tribunale della Spezia. RAA 59/04, Conc 5376, Reg. Sp 8/04.
Testata associata ANSO
Direttore responsabile: Fabio Lugarini
Mail: redazione@cittadellaspezia.com
Pubblicità: commerciale@ligurianews.com



invia notizia



segnala evento



Feed rss



facebook



twitter



instagram



redazione



pubblicità

[Informativa cookie](#) | [Impostazioni cookies](#) | [Informativa Privacy](#) | [Copyright](#)

PARTNER

PressComm Tech

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

Il valore dell'acqua 4.0

iCal

[immagine](#)

La Startup Competition, che si terrà presso l'Urban Hub Piacenza (Via Alberoni 2), si rivolge a innovatori e startup innovative in grado di presentare soluzioni innovative per l'agricoltura e soluzioni tech 4.0 per valorizzare e migliorare la gestione delle dighe, dei corsi d'acqua e dei canali irrigui con un focus sull'impatto ambientale, le energie rinnovabili e la valorizzazione turistica.

In particolare siamo alla ricerca delle seguenti soluzioni innovative:

Dighe a 360 gradi: dalle tecnologie per la manutenzione predittiva ai progetti di energie rinnovabili da fotovoltaico e microeolico; dal monitoraggio delle strutture con modelli BIM ai sistemi di sensoristica, fino al monitoraggio batimetrico-stratigrafico; dall'impatto ambientale alla valorizzazione turistica.

Corsi d'acqua e canali irrigui: dal monitoraggio geomorfologico speditivo e biologico ai sistemi di rimozione delle alghe, fino al monitoraggio dei movimenti franosi, delle infiltrazioni in falda e dei fenomeni di evaporazione.

Agricoltura 4.0: monitoraggio, raccolta e riuso dell'acqua, irrigazione di precisione, agrovoltaico, sistemi predittivi e tecnologie 4.0 per l'ottimizzazione dei processi produttivi e dei sistemi di comunicazione.

L'evento, che ha il patrocinio della Regione Emilia-Romagna, è organizzato dal Consorzio di Bonifica di Piacenza, con il coordinamento di Urban Hub Piacenza.

Azioni sul documento

pubblicato 2022/11/21 15:57:32 GMT+1 - ultima modifica 2022-11-21T15:57:33+01:00

[Valuta il sito](#)

Agricoltura, progetto sul riuso delle acque reflue di Corleone e Marineo per irrigare i terreni

Liniziativa pilota del Gal Terre Normanne insieme con università di Palermo-Dipartimento di Ingegneria, comuni di Corleone e Marineo, Amap, Consorzio di bonifica e Ati sarà presentata a dicembre all'assessorato regionale agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea per ottenere un finanziamento da un milione e 500 mila euro nell'ambito del Programma di sviluppo rurale P alermo. Agli agricoltori di Corleone e Marineo acqua depurata per coltivare i campi. E l'obiettivo di un'iniziativa con fondi europei che il Gal Terre Normanne sta mettendo a punto insieme con l'università di Palermo (Dipartimento di ingegneria), i comuni di Corleone e Marineo, l'Amap, il Consorzio di bonifica e l'Ati. Il progetto sarà presentato a dicembre all'assessorato regionale agricoltura, sviluppo rurale e pesca mediterranea per ottenere un finanziamento da un milione e 500 mila euro nell'ambito del Programma di sviluppo rurale. Alla prima riunione del tavolo tecnico istituito nel Dipartimento di ingegneria di viale delle Scienze, edificio 9, hanno partecipato, tra gli altri, il direttore amministrativo del Gal Terre Normanne Giuseppe Sciarabba, il direttore tecnico Francesco Rossi, il professore Giorgio Mannina, ordinario di ingegneria sanitaria e ambientale, il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi e il sindaco di Marineo Franco Ribaudò. L'iniziativa, dice Mannina, ordinario di ingegneria ambientale e sanitaria, consentirà di fare arrivare nei terreni degli agricoltori l'acqua proveniente dai due depuratori di Corleone e Marineo già inseriti nel progetto europeo Wider-Uptake, partito a maggio del 2020 e finanziato dalla Comunità europea con oltre 11 milioni di euro di cui un milione e mezzo all'università di Palermo, che guarda alle acque reflue come a una miniera da cui recuperare materie prime in via di destinazione come azoto e fosforo, promuovendo un'economia circolare per dare valore all'acqua e a tutte le sue sostanze. In pratica, pensare al depuratore come a una bio-raffineria: un'industria da cui recuperare risorse, a partire da compost e fertilizzanti. Stiamo mettendo a punto un progetto pilota modulabile, spiega Sciarabba, che partendo da Corleone e Marineo potrà poi essere replicato a beneficio degli altri comuni consorziati del Gal Terre Normanne, in provincia di Palermo, con l'ambizione di poterlo estendere anche in tutta la Sicilia, regione che nel corso degli anni è stata sanzionata dall'Unione europea per mancati ammodernamenti degli impianti di depurazione. Il progetto, conclude il sindaco di Corleone Nicolò Nicolosi, consentirà di utilizzare le acque depurate per le esigenze degli agricoltori che potranno prelevare l'acqua certificata per irrigare i campi durante i periodi di siccità con costi contenuti ed enormi benefici.

Le Bonifiche: sulle trivellazioni in Adriatico non ripetiamo l'errore degli anni 50

Vincenzi (Anbi): terreno abbassato fino a tre metri, spendiamo 20 milioni l'anno di energia. La richiesta: forti compensazioni per i territori penalizzati Comacchio «Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvvise scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse nazionale per l'autosufficienza energetica, non possiamo evitare di ricordare che la subsidenza di territori già fragili, come quelli del Delta Po, è un fenomeno che, se innescato, è irrefrenabile, trasformando la ricerca di un beneficio per la collettività in un dramma per le comunità locali». A ricordarlo è Francesco Vincenzi, presidente dell'Associazione nazionale dei consorzi per la gestione e la tutela del territorio e delle acque irrigue (Anbi), che ribadisce come sia «ingiusto che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni indotti da scelte nazionali, rivelatesi controproducenti». «I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di tali acque innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fino a 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi hanno evidenziato ulteriori abbassamenti nelle zone interne del Delta del Po», continua Vincenzi. «L'affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti, abnormi rincari. Accanto al riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare, conseguenza della subsidenza è stato infatti lo sconvolgimento del sistema di salvaguardia idrogeologica, obbligando gli impianti idrovori a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente» prosegue Vincenzi. «È un onere, che ingiustamente ricade solo sulle comunità locali. Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati; per questo, chiediamo che il problema subsidenza sia assunto come responsabilità nazionale attraverso una Legge Speciale, che preveda quantomeno il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio e l'approvazione di una norma per l'eliminazione degli oneri di sistema sulle forniture di energia elettrica, finalizzate al funzionamento degli impianti idrovori, ricadenti nei territori subsidenti» aggiunge Massimo Gargano, direttore generale di Anbi.



✉ Iscriviti alle Newsletter



📖 Sfoglia il quotidiano

la Nuova Ferrara

👤 ACCEDI

ABBONATI

☰ MENU

HOME

ITALIA MONDO

CRONACA

SPORT

TEMPO LIBERO

VIDEO

🔍 CERCA

> Ferrara > **Cronaca**

Delta
Le Bonifiche: sulle trivellazioni in Adriatico non ripetiamo l'errore degli anni '50



Vincenzi (Anbi): terreno abbassato fino a tre metri, spendiamo 20 milioni l'anno di energia. La richiesta: forti compensazioni per i territori penalizzati

21 novembre 2022



Comacchio «Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvide scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse naz...

la Nuova Ferrara



Redazione

Scriveteci

Pubblicità

Privacy

Codice Etico e Modello 231

Cookie policy

Termini e condizioni

GRUPPO
sae

Gruppo SAE (SAPERE AUDE EDITORI) S.p.A, Viale Vittorio Alfieri n.9 - 57124 Livorno - P.I. 0195463049

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

045680

Cerca



Home News Meteo in diretta Previsioni meteo Geo-Vulcanologia Astronomia Archeologia Tecnologia

MALTEMPO COP27 TERREMOTO MARCHE PONTE SULLO STRETTO COVID-19



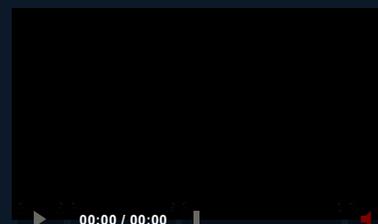
Le trivellazioni in Alto Adriatico e "l'affondamento" del Polesine e del Delta Padano

L'"affondamento" del Polesine e del Delta Padano "ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area"

di Filomena Fotia 21 Nov 2022 | 10:29

Video

Vedi tutti >

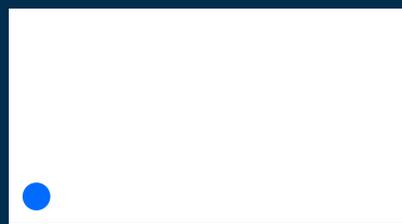


Misterioso incendio nel cuore di Mosca: diversi morti | VIDEO



Gallery

Vedi tutti >



Indonesia, forte terremoto sull'isola di Giava: tremano gli edifici a Giacarta, almeno 46 morti e 300 feriti | FOTO e VIDEO

Immagine di repertorio

+24H	+48H	+72H
T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX	T.MIN T.MAX

*“Sulla ripresa delle **trivellazioni in Alto Adriatico** è necessario applicare un approfondito principio di precauzione, perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvide scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse nazionale per l'autosufficienza energetica, non possiamo evitare di ricordare che la subsidenza di territori già fragili, come quelli del Delta Po, è un fenomeno che, se innescato, è irrefrenabile, trasformando la ricerca di un beneficio per la collettività in un dramma per le comunità locali”: a ricordarlo è **Francesco Vincenzi**, Presidente dell'**Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (ANBI)**, che ribadisce come sia *“ingiusto che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni indotti da scelte nazionali, rivelatesi controproducenti”*.*

I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna, spiega ANBI in una nota, *“sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964; l'emungimento di tali acque innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni '60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fino a 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980. Successivi rilievi hanno evidenziato ulteriori abbassamenti nelle zone interne del Delta del Po”*.

L'“affondamento” del Polesine e del Delta Padano *“ha causato un grave dissesto idraulico, nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti, abnormi rincari. Accanto al riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare, conseguenza della subsidenza è stato infatti lo sconvolgimento del sistema di salvaguardia idrogeologica, obbligando gli impianti idrovori a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente”*.

“E' un onere, che ingiustamente ricade solo sulle comunità locali. Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui

interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati; per questo, chiediamo che il problema subsidenza sia assunto come responsabilità nazionale attraverso una Legge Speciale, che preveda quantomeno il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio e l'approvazione di una norma per l'eliminazione degli oneri di sistema sulle forniture di energia elettrica, finalizzate al funzionamento degli impianti idrovori, ricadenti nei territori subsidenti," conclude **Massimo Gargano**, Direttore Generale di ANBI.

TAGS: **TRIVELLE**



[NEWS](#) [DIRETTA METEO](#) [PREVISIONI METEO](#) [GEO-VULCANOLOGIA](#) [ASTRONOMIA](#)

[ARCHEOLOGIA](#) [TECNOLOGIA](#)

ISCRIVITI ALLA NEWSLETTER

Il tuo indirizzo e-mail

ISCRIVITI

[Note legali](#) [Privacy](#) [Cookie policy](#) [Info](#)

[Cambia impostazioni privacy](#)

Iscrivendoti dichiari di aver preso visione delle **condizioni generali del servizio**.

© 2022 MeteoWeb - Editore Socedit srl - P.iva/CF 02901400800

"Ingiusto continuare a penalizzare il Delta"

Interviene anche l'associazione nazionale della Bonifica Sulla ripresa delle trivellazioni in Alto Adriatico è necessario applicare un approfondito principio di precauzione , perché i territori e le genti del Polesine stanno continuando a pagare per le improvvise scelte operate soprattutto dagli anni '50. Pur consapevoli delle maggiori garanzie date dall'innovazione tecnologica e dell'interesse nazionale per l'autosufficienza energetica, non possiamo evitare di ricordare che la subsidenza di territori già fragili, come quelli del Delta Po , è un fenomeno che, se innescato, è irrefrenabile, trasformando la ricerca di un beneficio per la collettività in un dramma per le comunità locali. A ricordarlo è Francesco Vincenzi, Presidente dell'Associazione Nazionale dei Consorzi per la Gestione e la Tutela del Territorio e delle Acque Irrigue (Anbi), che ribadisce come sia ingiusto che territori di Veneto ed Emilia Romagna, fra l'altro importanti asset turistici, continuino a pagare, da soli, le conseguenze di fenomeni indotti da scelte nazionali , rivelatesi controproducenti". "I territori delle province di Rovigo, Ferrara e del comune di Ravenna - prosegue la comunicazione - sono stati interessati dallo sfruttamento di giacimenti metaniferi dal 1938 al 1964 ; l'emungimento di tali acque innescò un'accelerazione, nell'abbassamento del suolo, decine di volte superiore ai livelli normali: agli inizi degli anni 60 raggiunse punte di 2 metri ed oltre, con una velocità stimabile fino a 25 centimetri all'anno; misure successive hanno dimostrato che l'abbassamento del territorio ha avuto punte massime di oltre 3 metri dal 1950 al 1980 . Successivi rilievi hanno evidenziato ulteriori abbassamenti nelle zone interne del Delta del Po". L'affondamento del Polesine e del Delta Padano ha causato un grave dissesto idraulico , nonché ripercussioni sull'economia e la vita sociale dell'area; il locale sistema di bonifica è attualmente costituito da oltre 500 impianti idrovori ed il costo complessivo annuo per la sola energia elettrica supera i 20 milioni di euro, al netto dei recenti, abnormi rincari. Accanto al riordino di tutta la rete scolante così come degli argini a mare, conseguenza della subsidenza è stato infatti lo sconvolgimento del sistema di salvaguardia idrogeologica, obbligando gli impianti idrovori a funzionare per un numero di ore di gran lunga superiore a quello precedente E' un onere, che ingiustamente ricade solo sulle comunità locali . Se le condizioni generali non permetteranno soluzioni alternative alle trivellazioni in Alto Adriatico, è indispensabile la certezza di cospicui interventi di compensazione per ridurre una palese ingiustizia a carico di territori già fortemente penalizzati; per questo, chiediamo che il problema subsidenza sia assunto come responsabilità nazionale attraverso una Legge Speciale, che preveda quantomeno il finanziamento di progetti per la messa in sicurezza del territorio e l'approvazione di una norma per l'eliminazione degli oneri di sistema sulle forniture di energia elettrica, finalizzate al funzionamento degli impianti idrovori, ricadenti nei territori subsidenti conclude Massimo Gargano, Direttore Generale di Anbi. Commenta



LE ULTIME DI FORMAZIONE E CORSI



FORMAZIONE
Tendenze nel design contemporaneo.
Cultura d'impresa, prodotti,
comunicazione



FORMAZIONE
PNRR e fondi strutturali. Strumenti per
il progetto



FORMAZIONE
Posa in opera dei serramenti: errori di
cantiere e soluzioni operative

Home » formazione & corsi » **Restauro e recupero degli edifici del '900 nell'area del terremoto**

cerca nel sito...

Restauro e recupero degli edifici del '900 nell'area del terremoto

seminario tecnico | in presenza e online | 3 Cfp

pubblicato il: 21/11/2022

Ferrara, martedì 29 novembre 2022 | 14-17

Dopo il primo incontro a Reggio, è la città di Ferrara che ospiterà il secondo appuntamento del nuovo ciclo di **incontri formativi** promosso dall'Agenzia per la Ricostruzione Sisma 2012, dal Settore Patrimonio culturale della Regione Emilia-Romagna con Assorestaurato per **raccontare e confrontarsi sul processo di ricostruzione emiliana a seguito del sisma 2012: dalle best practice al restauro dei beni storici.**

Il seminario "**Restauro e recupero dell'architettura degli inizi del '900: complessità e diversità di approccio**" si terrà nel primo pomeriggio di martedì 29 novembre e può essere seguito in remoto e in presenza a palazzo Naselli Crispi, presso la sala della sede del Consorzio di Bonifica della Pianura.

Durante l'incontro tecnici progettisti, direttori dei lavori e responsabili delle imprese direttamente impegnate negli interventi affronteranno **le complessità che il restauro e recupero di edifici moderni hanno posto nella ricostruzione post-sisma, rendendo necessari approcci e soluzioni innovative.**

Conclusi gli interventi, per i partecipanti in presenza è prevista **una visita guidata di Palazzo Naselli Crispi**, recentemente restaurato.

Per partecipare è **obbligatoria l'iscrizione**, sia per assistere in presenza, sia per assistere da remoto.

- [registrazione evento da remoto](#)
- [registrazione evento in presenza](#)

La partecipazione dà diritto a **3 crediti formativi professionali per gli architetti**, assegnati dalla Federazione Ordini Architetti P.P.C. Emilia Romagna.

Programma

SALUTI

Dott. Stefano Calderoni, Presidente del Consorzio di Bonifica Pianura di Ferrara
Arch. Anna Allesina, Ordine degli Architetti della provincia di Modena

IL CASO DEGLI EDIFICI MODERNI COLPITI DAL SISMA 2012: QUALE DIVERSITÀ DI APPROCCIO CON GLI EDIFICI STORICI? Ing. Davide Parisi e Arch. Antonino Libro



p+A formazione

le informazioni relative ai corsi offerti dalle Università, dagli Ordini e dalle Associazioni..

I PIÙ LETTI OGGI



CONCORSI 07
Reuse the Nymphaeum: un teatro tra le rovine del Ninfeo del Bramante, a Genazzano



NOTIZIE 08
Roma, la Rinascente di Franco Albini e Franca Helg torna a splendere grazie al restyling di 2050+



CONCORSI 09
Nuovo plesso scolastico a Marene

archivio formazione & corsi novembre 2022

MUNICIPIO SANT'AGOSTINO - TERRE DEL RENO (FE)

Ing. Marcello Giovagnoni, Architettura Strutturale
Ing. Davide Bedogni, CCDP

BOTTE DI SAN PROSPERO, MOGLIA

Il progetto strutturale

Ing. Stefano Rosmani

I materiali per il consolidamento

Ing. Elena Poverello, BOSSONG

EX MANIFATTURA TABACCHI BOLOGNA

Consolidamento strutturale dell'architettura di Pierluigi Nervi

Ing Stefano Agnetti, KIMIA

RECUPERO SOSTENIBILE DI EDIFICI RESIDENZIALI DISMESSI A JOLANDA DI SAVOIA Dal passato al futuro tramite l'applicazione di protocolli di sostenibilità ambientale GBC Italia

Arch. Cristiano Ferrari

IL RESTAURO DI PALAZZO NASELLI CRISPI

Arch. Barbara Pazi

Dott.ssa Michela Boni, LEONARDO



GLI EDIFICI DEL MODERNO E LE BONIFICHE NELL'AREA DEL SISMA

seminario tecnico in presenza a Ferrara e online
martedì 29 novembre 2022 | 14-17

+ info regione.emilia-romagna.it/terremoto/

Il prossimo incontro dedicato alla DIGITALIZZAZIONE IN CANTIERE DEI DATI RELATIVI AL RESTAURO POST SISMA si terrà il 24 gennaio 2023 .

È a disposizione il video dell'incontro del 25 ottobre 2022 [Il restauro post sisma dei teatri emiliani](#)

VEDI ANCHE...

TERREMOTO DELL'EMILIA

Montagna, patrimonio, riuso - lo spazio di Cas...

resta in contatto

iscriviti alla nostra

NEWSLETTER

scegli: una (mela) al giorno?
una a settimana?

indirizzo email

ISCRIVITI

oppure seguici su...





HOME TOSCANA PISTOIA ▾ PRATO SPORT ▾ CULTURA E SPETTACOLI ▾ RUBRICHE ▾ Report TV FOTO ▾

Lo Schermo

Home , CRONACHE , PIANA

fosso Acqualunga

Agliaia, fosso Acqualunga: oltre 1 milione di euro per consolidamento di sponde e argini

Di Redazione 21 Novembre 2022

11 0

- Facebook
- Twitter
- Pinterest
- WhatsApp



AGLIANA – Si prospettano nuovi lavori di prevenzione idraulica per il fosso Acqualunga: dopo la manutenzione straordinaria a valle del ponticello di via Garcigliana e l’area di laminazione di Castelletto sempre in zona via Garcigliana, continua ad essere alta l’attenzione – e i conseguenti investimenti tecnici ed economici – sui corsi d’acqua del territorio di Agliana.



Approvato il progetto esecutivo da oltre 1 milione di euro si procederà ora con l’iter di affidamento per lavorare poi al consolidamento delle sponde e delle arginature per sistemare i dissesti già rilevati e prevenire future criticità.

L’Acqualunga è infatti un corso d’acqua particolarmente delicato, il cui comportamento idraulico è fortemente condizionato dai livelli della Brana, a sua volta funzione dei livelli del Calice e

dell’Ombrone; caratteristica tipica dei corsi d’acqua dell’area pianeggiante compresa tra Prato e Pistoia, in cui fondamentale risulta dunque essere l’attività di manutenzione e di riduzione del rischio idraulico.

“Un altro importantissimo passo avanti in termini di sicurezza idraulica di Agliana e di tutta la provincia di Pistoia – è il commento del Presidente del Consorzio di Bonifica Medio Valdarno Marco Bottino – Con l’approvazione del progetto esecutivo e delle relative coperture economiche per oltre 1 milione di euro provenienti dal sistema di Protezione Civile, si da certezza e continuità al lavoro che da anni come Consorzio di Bonifica e Regione stiamo portando avanti sul bacino dell’Ombrone Pistoiese”.

La progettazione delle opere di sistemazione è stata eseguita cercando di minimizzare l’impatto sia sul paesaggio privilegiando l’utilizzo di materiali naturali, sia sull’habitat fluviale essendo previste in progetto anche piccole depressioni localizzate dell’alveo a fare da vasche per la pur modesta ittiofauna presente.

TAGS fosso Acqualunga



PRECEDENTE

Coronavirus, 529 nuovi positivi in Toscana: 49 nel pistoiese

PROSSIMO

Prato, piantati 4 alberi nel giardino della scuola Iqbal

VLT'S
by Valentinas

Camicie per passione
 www.valentinas.it



Due MEDICAL SPORT PISTOIA

- CARDIOLOGIA
- DIETOLOGIA
- FISIOKINESITERAPIA
- RIABILITAZIONE
- VISITE MEDICO SPORTIVE AGONISTICHE AUTORIZZATE ASL 3
- GINNASTICA DOLCE PER ADULTI

AUTORIZZAZIONE USL 3 N. 45182 ACCREDITAMENTO REGIONE TOSCANA N.4849 DIR. SAN. DOTT. LUCA MAGRI

APERTO DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ORARIO CONTINUATO: DALLE 9,00 ALLE 20,00 • IL SABATO DALLE 9,00 ALLE 13,00

Via G. Donati 3 (zona Chiesa di Vicofaro) Pistoia
 Tel. 0573.366558 - 391.1593161

vannucci piante

WWW.VANNUCCIPIANTE.IT

ULTIME IN PROVINCIA

- VALDINIEVOLE**
Il procuratore Marco De Paolis a Ponte Buggianese
- VALDINIEVOLE**
La sanità al centro del confronto alla Festa di LiberEtà dello Spi Cgil
- VALDINIEVOLE**
Chiesina Uzzanese,

Nodo idraulico modenese, Priolo "Sfiorati i 170 milioni di investimenti"



3' di lettura 15/11/2022 - BOLOGNA (ITALPRESS) – La conclusione degli interventi di rialzo e ringrosso degli argini dei fiumi Panaro e Secchia, con un investimento di 52 milioni.

I significativi passi avanti fatti per l'adeguamento della Cassa di espansione del Secchia: dopo il via libera alla Valutazione di impatto ambientale, lo scorso febbraio, si è subito avviata la

progettazione esecutiva, che sarà pronta a inizio 2023. Ancora, la destinazione – tramite risorse disponibili riprogrammate – di 19 milioni di euro per completare la Cassa ai Prati di San Clemente: l'avvio del nuovo anno porterà in dote nuovi importanti progetti, tra cui questo.

Ecco alcune delle novità emerse stamattina, nel corso di un sopralluogo in più tappe in cui la vicepresidente della Regione Irene Priolo ha fatto il punto sull'attuazione delle opere di sicurezza del nodo idraulico modenese. Nel tour – partito da Sassuolo e concluso a Vignola, passando per Modena – è stata accompagnata dal sindaco della città capoluogo, Gian Carlo Muzzarelli, dal presidente della provincia, Gian Domenico Tomei, e da vari amministratori locali e tecnici regionali.

"Sfiora i 170 milioni di euro il totale degli investimenti realizzati o programmati dal 2014 tra Secchia, Panaro e Naviglio" ha detto Priolo, a margine della visita in località Fossalta, dove l'Agenzia regionale per la Sicurezza territoriale e la Protezione civile ha concluso l'adeguamento del sistema difensivo del torrente Tiepido, necessario a contenere gli effetti del "rigurgito" del Panaro (3 milioni e mezzo di euro). "L'appuntamento di oggi- ha proseguito- rappresenta un momento importante per vedere da vicino i cantieri completati e quelli avviati, nell'ambito di una vasta azione condivisa in corso con Aipo, Consorzio di Bonifica e amministrazioni locali che sta rispettando tempi e obiettivi definiti".

"Tre sono i cardini su cui si fonda la strategia regionale per accrescere la sicurezza del nodo idraulico di Modena: arginature, sistema delle casse di espansione e sicurezza dell'intera dell'asta fluviale di Secchia, Panaro, Naviglio e dei loro affluenti- ha concluso la vicepresidente-. Oggi abbiamo fatto il punto della situazione e fissato le prossime tappe, nell'ambito di un percorso che fa della partecipazione dei territori un punto imprescindibile". Per il sindaco Muzzarelli sono stati realizzati "passi avanti importanti per la sicurezza del territorio in uno dei più importanti e complessi nodi idraulici del Paese, grazie all'impegno forte di Regione e Aipo negli interventi realizzati alla Fossalta, a Ponte Alto e con il collaudo del Diversivo Martiniana. Ora- ha aggiunto- occorre accelerare per completare il collaudo delle Casse del Panaro e per sviluppare gli investimenti, che seguiamo con attenzione, per il potenziamento delle Casse del Secchia, degli interventi relativi ai Prati di San Clemente, a cura del Consorzio di Bonifica, e per il raddoppio delle porte Vinciane".

"Il lavoro della Regione e Aipo per la tutela del territorio è determinante, e dimostra l'attenzione delle istituzioni nei confronti di un problema che va affrontato sempre più in maniera strutturale e sistemica- ha aggiunto Tomei-. Per garantire risposte efficaci e durature alle sfide del domani è fondamentale uscire dalla logica dell'emergenza, con un approccio programmatico delle opere e degli interventi da attuare".

Partito dalla Briglia San Michele sul fiume Secchia, a Sassuolo, dove sono stati investiti complessivamente 1 milione e 600mila euro, il sopralluogo ha quindi raggiunto Ponte Alto, a Modena; è proseguito sull'argine del Panaro in via Tronco, tra Castelfranco e Nonantola, nei luoghi della rotta del 2020, per raggiungere poi la Fossalta. A chiudere il giro dei cantieri, l'appuntamento in località

IL GIORNALE DI DOMANI

vivere italia

QUOTIDIANI ONLINE PER LA TUA CITTÀ



Verona, sequestrati
300mila euro a
condannato per

estorsione

Pd, Bonaccini "Mi
candido alla segreteria
del partito"



Savona, fermato corriere
che trasportava 82 chili di
droga

Webuild si rafforza in
Canada con progetto su
mobilità sostenibile



ARTICOLI PIÙ LETTI

I 3 Articoli più letti della settimana

- Bologna: "Dare cibo non basta": la fotografia di Don Matteo Prosperini sulla povertà a Bologna - (34 Letture)
- Bologna: A Bologna torna il Cioccoshow: quest'anno sfida la crisi energetica - (30 Letture)
- Bologna: Sequestro preventivo di uno storico marchio del made in Italy e 4 misure cautelari - (28 Letture)

Pedemontana, a Vignola, dove il totale degli interventi di consolidamento delle sponde e di ripristino dell'officiosità idraulica per aumentare la capacità di laminazione dell'alveo del

Panaro ha un valore complessivo di 2 milioni e mezzo di euro. foto: uffici stampa Regione Emilia-Romagna (ITALPRESS).

da Italtpress
www.italpress.com



Questo è un lancio di agenzia pubblicato il 15-11-2022 alle 13:45 sul giornale del 16 novembre 2022 - 0 letture

In questo articolo si parla di



L'indirizzo breve è <https://vivere.me/dDUL>

Commenti

Please enable JavaScript to view the comments powered by Disqus.



Ferrara: Ruba dallo zaino di un dipendente delle Ferrovie, denunciato
Reggio Emilia: Novellara: scomparsa Saman Abbas, trovati resti umani in un casolare
Ferrara: Si nasconde alla vista della polizia, aveva vari precedenti penali e irregolare sul territorio nazionale

Stefano Bonaccini si candida alla guida del Pd: pronto l'annuncio ufficiale

Modena: Arrestati due spacciatori del parco XXII Aprile

» [altri articoli...](#)

Forlì: Coltiva piante di marijuana in giardino. Denunciato 30enne forlivese

Modena: Con oltre 680 grammi di stupefacente in casa: 25enne arrestato

Reggio Emilia: Passeggeri di un treno Italo ubriachi e senza biglietto, interviene la Polizia

A Bologna gli ucraini in piazza sotto la pioggia: "Non lasciateci soli"

Mesola: nuova vita per l'ex-essiccatoio del tabacco, un centro polifunzionale per la formazionale di ragazzi con disabilità

Pd, Bonaccini: "Mi candido a segretario"

Pd, Bonaccini: "In gioco c'è la vita stessa del partito"

Pd, Bonaccini: "Non chiederò il sostegno delle correnti"

Pd, Bonaccini "Mi candidato alla segreteria del partito"

Pd, Bonaccini "Mi candidato alla segreteria del partito"



CiccioGamer89 denunciato per evasione da 1 milione di euro

Senigallia: Donna travolta mentre attraversa la strada con il cane, il corpo trascinato per 8 chilometri

Novellara: scomparsa Saman Abbas, trovati resti umani in un casolare

Fano. Omicidio Anastasia, la fuga dell'ex marito: il video

Bonucci e la tifosa 'cacciata' dal pullman: "Ecco cos'è successo" - Video

» [altri articoli...](#)

METEO Lunedì: le previsioni per il 21 Novembre

Bonus di 20mila euro per le spese matrimoniali se ti sposi in chiesa

Qatar-Ecuador, chi è Enner Valencia: il bomber (quasi) arrestato in campo

SuperEnalotto, numeri estrazione vincente oggi 19 novembre

"Vogliamo birra", il coro dei tifosi in Qatar-Ecuador - Video

Comuni 'collaboranti' con l'Agenzia delle Entrate da 517 del 2016 a 253 del 2021

Rubrica Prometeo del 20 novembre realizzata in collaborazione con CNR MEDIA

Lubrica: il tradimento della terra

Bolzano, quando Benno diceva: "Io pentito, li ho uccisi: ero fuori da realtà"

Pastorella: "Europa luogo corretto per regolamentazione del metaverso"

Tecnologia, Calabrò: "Per il consumatore scelte informate in tempi molto più rapidi"

Sanremo 2023, Zuccherò: "Mai inviato brano ad Amadeus"

Assegnati i premi SIF-Farindustria a 10 giovani ricercatori